

IN DIFESA

I mezzi che mancano ai militari italiani

di **STEFANO PIOPPI**

■ La crisi di governo e gli scenari politici che potrebbero determinarsi sono osservati con grande attenzione dal mondo della Difesa. La preoccupazione riguarda tanti programmi che permangono in una fase di incertezza, tra cui, nei giorni scorsi, i riflettori sono tornati ad accendersi sugli F 35, con l'urgenza di confermare al più presto gli impegni italiani. Se ciò non avverrà entro fine settembre, infatti, lo stabilimento di Cameri, in provincia di Novara, si troverà privo di lavoro dal 2024, senza contare gli effetti sul rapporto strategico con gli Usa. Non c'è però solo l'F 35. Diverse incertezze riguardano anche i mezzi terrestri. È il caso del veicolo multiruolo leggero Lince, il più usato nelle missioni internazionali, di cui è disponibile la seconda versione (Vlm 2), nata sulla base delle indicazioni dell'Esercito. Il mezzo risulta più protetto ed efficace, eppure non è ancora a disposizione dei nostri militari. Questo perché mancano le risorse e i contratti. Il programma è stato inserito tra le novità dell'ultimo documento programmatico pluriennale 2019-2021 del ministero della Difesa guidato da **Elisabetta Trenta**.

Si prevede un impegno complessivo da 249,3 milioni in quindici anni per 398 mezzi, comunque una «prima tranche» per una richiesta decisamente maggiore. Ad apparire sbilanciata è la distribuzione delle risorse: 1 milione quest'anno, 6 il prossimo, e 13 nel 2021. Troppo poco per avviare una produzione a ritmi sostenibili, come è stato fatto notare

anche nelle recenti audizioni parlamentari. Ciò rischia di ripercuotersi pure sul fronte dell'export, visto che le possibilità di vendita nel settore sono strettamente legate all'adozione da parte del cliente nazionale. Nella sua prima versione, il Lince ha riscosso successo, con oltre 4.000 esemplari venduti tra Gran Bretagna, Spagna, Repubblica Ceca, Belgio, Russia, Croazia e Norvegia. Che dire invece della sostituzione degli ottimi Vm90, che per oltre tre decenni hanno accompagnato i militari italiani in una svariata quantità di missioni, dal trasporto tattico delle truppe al soccorso dei feriti? Il Vm90 è ormai datato, conforme a normative della circolazione non più in vigore, troppo inquinante per gli standard attuali. La piattaforma su cui si basa, la Wm 40.15, è in produzione in maniera discontinua, in piccoli numeri, non più omologabile (soprattutto per i limiti di emissioni). Sono già disponibili valide alternative al Vm90, come ad esempio il Muv, presentato per la prima volta a maggio dello scorso anno: un multi-ruolo che ben si abbina al quanto mai attuale concetto di dual use. È infatti configurabile in versione civile e militare sulla stessa linea di produzione, con opzioni che lo rendono rapidamente adatto a compiti di protezione civile, controllo del territorio e supporto in caso di calamità naturali. Un veicolo di questo genere consentirebbe un deciso salto di qualità nell'impiego dello strumento militare. Insomma, un bel'aiuto per i nostri militari.

redazioneairpress@gmail.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

